

«Dea di secondo livello diffuso? Fattibile, anzi nel Savonese c'è»

«Nel Savonese il Dea di secondo livello diffuso esiste già: è inutile che la Regione dica che l'ipotesi non è tecnicamente fattibile. L'integrazione dei servizi tra San Paolo e Santa Corona è innegabile». Il Comitato Amici del San Paolo rilancia e, dopo la presentazione del piano socio sanitario da parte dell'assessore Angelo Gratarola, ora traccia un'analisi tecnica del documento, tutt'ora al vaglio del ministero della Salute. «Le comunicazioni della Regione restano speranze sotto la spada di Da-

mocle del Ministero – intervienne Giampiero Storti, facendosi portavoce del Comitato – Le nostre perplessità non hanno trovato risposta nel piano: si continua a parlare di un Dea di primo livello a Savona e uno di secondo a Pietra, quando in realtà gli ospedali si integrano nei fatti e da tempo. Il problema è che non lo si vuole ammettere. Perché a Genova è possibile dare vita al Gaslini o al San Martino diffuso e a Savona la stessa integrazione non può essere sancita tra San Paolo e Santa Corona?».

L'analisi si sposta poi sul piano tecnico. «Per il San Paolo spicca l'assenza di richiesta di deroga per la Chirurgia della Mano e la Radioterapia Medica – continua il gruppo - Se le due specialità sono date per scontate, non si capisce perché venga chiesta la deroga per Nefrologia e per Malattie infettive, che già nel piano 2017 erano state concesse in deroga unitamente alla Chirurgia della mano e alla Radioterapia medica. Ambiguo è anche il richiamo sull'Oculistica e l'Otorino: non si comprende



Giampiero Storti

se rimangono al S. Paolo o vengano spostate al S. Corona». Altra nota dolente i due Punti nascita: «La Regione ha ribadito che le Maternità saranno due, ma le richieste di deroga non ci sono», ha detto Storti. —

L.B.